



Anche Vincenzo D'Amico ha partecipato alla grande festa biancoceleste organizzata dal club di Milano. In basso Fernando Couto e in sua targa.

## FESTE Di ottimo augurio il pranzo milanese Lombardia tinta di biancoceleste

La Lazio torna a Milano a giocare con la squadra rossonera, accolta dal solito calore del club lombardo dei suoi supporter. Per la vigilia della semifinale di Coppa Italia, il Lazio Club Milano non si è fatto mancare nulla!

Alle 14 tutti i soci si ritrovano a pranzo presso una rinomata trattoria romana di Milano "Giulio Pane e Ojo", il cui responsabile non è altri che David, un socio del club, nativo laziale e biancoceleste nel cuore. Accompagnato da due noti giornalisti sportivi, Carlo Paris e Fabrizio Failla, oltre che da Renzo Garlaschelli, mitico compagno d'avventure dell'Armata Chinaglia che conquistò il campionato '74, per il pranzo arriva anche un grande Campione d'Italia: «Con un'inusitata ma incredibile affabilità, ci ha salutato tutti dandoci la mano come se ci avesse sempre conosciuto», racconta così Patrizia Iannello, addetto stampa del



club, l'arrivo di Vincenzo D'Amico. «Nel cuore di ogni calciatore, c'è sempre una grande complicità con il proprio tifoso e questo, dopo tanti anni, è sempre presente nel cuore dei laziali innamorati e orgogliosi della propria squadra. Ringraziamo la grande cortesia con cui Vincenzo D'Amico ha accolto il nostro invi-

to portando tra noi un momento importante della storia della nostra grande Lazio». Un ottimo pranzo, una buona partita per i biancoceleste che ha aperto la strada a un grandioso ritorno e alla conquista della finale, spingono il club a portare avanti le attività. Così il 6 febbraio i soci del club diretto magistralmente da Claudio Scipioni si ritrovano presso l'albergo dove alloggia la squadra per consegnare con molto affetto una targa ricordo (nata dalla fantasia della stessa addetta stampa) a Fernando Couto. Il giocatore biancoceleste risponde alla gioia dei tifosi regalando, con sincera emozione, al club la sua maglia di gara con una bella dedica personalizzata. La targa raffigura alcuni momenti della carriera di Fernando, corredata di simboli della sua Lazio all'ombra della bandiera portoghese, con la scritta «Fernando Couto... a difesa di un sogno chiamato Lazio».

Federico Stropparone